INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.a Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: 1.a pagina Cent. 60, 3.a pagina L. 0.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prenez votre Nectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mes
Torino (all'ufficio del giornale) 16 8 1 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta 32 16 3 —
Europa, Stati dell'U. Postale 48 24 4 50
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Perchè cento uomini?....

Il bilancio della guerra pel prossimo esercizio 90-91, dà ancora luogo quest'anno ad una polemica.

La forza organica dell'esercito sul piede di pace sarebbe di 14,916 ufficiali e 277,604 uomini di truppa; ma la forza bilanciata è di soli 14,489 ufficiali e 232,022 uomini. Saranno pertanto 427 ufficiali e 45,275 uomini di truppa di meno realmente presenti sotto le bandiere.

Sovra questa riduzione di effettivo vi sarebbero molte cose a dire.

Un buono e severo ufficiale dell'antico stampo, un militare imbevuto delle antiche idee rigoriste potrebbe primieramente rammentare che anche ai tempi di Napoleone III i suoi ministri della guerra, per poter istornare dalle somme delle grosse categorie, pane, paglie, ecc., tenevano sotto le armi un effettivo molto ridotto, di che la confusione e flaccheza dei corpi combattenti nella disastrosa campagna del 1870. Sarebbe pertanto assai più grave la colpa del nostro Governo di imitare l'errore della Francia napoleonica, dopo gli esempi che ci ha dato al suo sfacelo.

In secondo luogo, quando il Parlamento ha ufficialmente posto il principio che per mantenere l'esercito in buon assetto si richiedono sotto le armi 280 mila uomini, di quale autorità può il ministro della guerra ridurli a 45 mila? Se con questi 45 mila uomini di meno si può fare, ditelo chiaro; se non si può, perchè il ministro li diffalca?

Ma sarebbero troppo e troppo lunghe le osservazioni da fare in proposito sotto uno speciale punto di vista militare. Osservazioni del resto che trovano la propria soluzione nella quistione di principio che intendiamo sollevare.

L'organico dell'esercito sul piede di pace è partito dal principio che ogni compagnia di fanteria sul piede di pace abbia una forza approssimativa di cento uomini. Si è così concluso che tenendo questo piede, i quadri possano incorporarsi senza gravi inconvenienti in caso di ostilità i 150 riservisti destinati a mettere la Compagnia sul piede di guerra. Tale è per lo meno il supposto da cui è partito il Parlamento per istabilire l'organico dell'esercito.

Come ognun vede, tutto le altre quistioni dipendono da questa, se cioè poi l'organico in discorso provveda realmente al bisogno: se cioè questi cento uomini dei quadri bastino ai 250 del piede di guerra.

Noi, infatti, dubitiamo assai, e abbiamo poca fiducia in questo organico.

Chi è in caso di darci una dimostrazione sufficiente che quei cento uomini per Compagnia dell'organico, siano sufficienti? Nè ci è dato trovarla, nè crediamo che vi sia uomo capace di darla. Si è fatto questo ragionamento ad uso cuoca al mercato: sul piede di guerra *vogliamo* avere tanti fanti sotto le armi; sul piede di pace *possiamo* mantenere tanti fanti sotto le rami, e con una semplice regola del tre, si è conchiuso: dunque in pace la Compagnia abbia 100 uomini e in guerra 250. E tanto è ciò vero, che il ministro della guerra nel bilancio del 1890-91 ridusse quell'effettivo sul 80 o 70 ed anche meno di 70 uomini per Compagnia; dunque è lui il primo a credere che non si richiedono cento uomini per fare le cose a modo!

Ed è, diciamo noi, con questi procedimenti empirici che si mantiene l'esercito e si provvede ai tremendi pericoli di una guerra?....

Il pretendere che i quadri della fanteria possano più che raddoppiarsi al rompersi di una guerra è un errore, un errore pericoloso, un errore funesto. Se fosse possibile (e noi lo crediamo possibile) converrebbe restringere anzichè allargare l'effettivo dei Corpi alla cottura delle ostilità; scartare cioè i rami valori, e non aggiungervene.

Chi ha messo in capo, e con quale argomento tollerabile, che i cento uomini dei quadri debbano rendere migliori i cento e cinquanta uomini che vi si versano all'istante della guerra? O i riservisti sono buoni soldati, e fanno da sè, o sono mediocri e cattivi, e firano come le pere nel cestino. Il mondo non si cambia e non si cambierà per far piacere ai nostri organizzatori.

Gli è che non si osa affrontar la questione; si chiudono gli occhi per non avvertire il pericolo; non si ha che la consolazione dei dannati, di pensar cioè che anche le altre nazioni sono in condizioni analoghe.

Ma possibile che noi italiani, noi maestri di arte militare al mondo, non sappiamo trovare un rimedio a questi inconvenienti? Ciò ci ostiniamo a voler copiare servilmente i forestieri? Che ci agomenti la sola idea di poter fare qualche cosa da noi?..... Questo è quanto assolutamente non possiamo tollerare.

I quadri erano una savia istituzione sotto le monarchie assolute, quando i soldati si arruolavano per denaro; bisognava educarli a battersi per denaro, e in tempi in cui si rompeva di una guerra si rinforzavano le file con uomini presi negli ergastoli, nei trivii, nel più basso fondo della società. Allora sì che ci volevano i quadri, perchè i quadri si battevano per un'ambizione del re o le riserve per uscir di prigione.

Ma il pretendere che i quadri possano infondere qualità *militari* ai riservisti è un'idea che ci pare abbastanza assurda o stravagante; oppure ad essa noi ci atteniamo perchè si impone al volgo che non la capisce, senza avvertire però che i militari la capiscono ancor meno.

L'Italia ha da aspirare ad una gloria, gloria destinata ad affermare ed assicurarle la superiorità militare su tutte le altre nazioni: la gloria cioè di avere in mezzo alla pace più profonda, e con minima spesa, il suo esercito sempre presente, armato, equipaggiato, provvisto per mobilitarsi all'istante, in piano assetto di guerra.

Si dirà: ma questo è un sogno! Bel sogno, se non altro; sogno che è carità di patria l'accarezzare!

Cinquant'anni or sono la Prussia osava dare un passo su questa via. Fu schernita, fu derisa, fu trattata da sognatrice; e il suo sogno si è realizzato a Sadowa ed a Sédan!

In questi cinquant'anni la società ha talmente progredito che possiamo, e tocca ora all'Italia, fare l'altro passo su questa via, quello più decisivo. Questo passo non solo è possibile, ma, se vogliamo aprir gli occhi e rinunziare ai pregiudizi, è facile; e, per poco che riflettiamo, ci è imposto dalle circostanze e dalla necessità o di far questo passo o di far bancarotta!.... Facciamo almeno questo sacrificio di studiare se esiste un mezzo di salute! Ed esiste, perchè lo vogliamo; esiste perchè vogliamo con fermezza, con costanza, con perseveranza, perchè da che mondo è mondo *nihil impossibile volenti!*

Il fatto sta a persuaderci che le qualità militari si *acquistano sul terreno* e *si deteriorano in quartiere.*

Oggigiorno in cui gli uomini competenti, sopraffatti dallo sfolgorare della verità, cominciano a riconoscere d'accordo che le virtù militari si *deteriorano in quartiere*, si è già fatto il primo e più decisivo passo. Basta dimostrare e proclamare l'altra parte di questo principio, che cioè le virtù militari si *acquistano sul terreno*, per essere già quasi alla soluzione del problema.

Non si tratta più infatti che di regolare le cose in modo che la gioventù atta alle armi, invece di andare tra anni a *deteriorarsi* in quartiere, vada di tratto in tratto a *migliorarsi* sul terreno, continuando a dimorare alle proprie case!....

Saranno forse peggiori soldati questi che quelli? Si faccia avanti chi osa sostener questa tesi e ce la diremo.

Se temete che sul terreno non si possa acquistare lo spirito di disciplina, imponete dei regolamenti disciplinari severi quanto basti ai giovani anche alle proprie case. Se immaginate che non possano imparare le ginnastiche, il maneggio dell'arma e simili, moltiplicate le esercitazioni sul terreno; se volete spiegar loro le teorie e i regolamenti, raccoglieteli quante ore vi piace in quartiere; se con ciò li rimanete inesperti al guerreggiare, moltiplicate i campi di istruzione. In una parola, mettete quante condizioni volete al soldato che serve da casa; ma se si trova uno che queste condizioni le ha, perchè ficcarlo a *deteriorarsi* in caserma? E se uno di questi militi per caso si *deteriora* sul terreno, chi vi impedisce di richiamarlo in caserma, quanto tempo basti per *migliorarla?*

Quale difficoltà seria si può opporre a questo sistema? Quanti vantaggi innegabili non presenta? Il tutto sta a non lasciarsi dalla grandezza di questa riforma; il tutto sta a provvedere ai mezzi di applicarla; il tutto sta a studiare, lavorare, aver risoluzione e colpo d'occhio per trarne il massimo partito; il tutto sta a volere!

Volere da parte degli organizzatori; volere da parte degli organizzati; perchè di questo siamo i primi a convenire; che, contentandoci di andar da pecore dietro agli altri, e senza volere fermamente, partinacemente, non si può essere di grande esercito, nè grande nazione.

Il Soldatino.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9 pom.* — La Commissione del Senato per la riforma delle Opere pie è convocata pel 24 onde udire la relazione del senatore Costa.

— Gli Uffici della Camera hanno esaminato il progetto per dichiarare di pubblica utilità l'esercizio telefonico. Vennero eletti commissari: Somino, Biacci, Chiala, Calvi, Del Balzo, Fili-Astolfone, tutti con mandato di adozia. Gli Uffici sesto e ottavo non hanno finita la discussione. In complesso gli Uffici non hanno creduto di dover approfondire la questione dell'esercizio telefonico, riservando tale compito alla Commissione.

— Le sedute della Camera procedono con ignavo concorso di deputati. Oggi poi varii deputati, che pure trovansi a Roma, furono distratti dal corso carnevalesco. Quindi in certi momenti della seduta l'aula era quasi deserta. Pasquali pronunziò un notevole discorso, mettendo in luce gli evidenti benefici del progetto; e n'ebbe vive approvazioni. Anche Fani disse un vigoroso discorso, ond'ebbe le congratulazioni di parecchi colleghi. La seduta nel suo complesso procedette prolissa, fra la stanchezza e senza alcun incidente.

— Si dice che il progetto di legge relativo alla amministrazione civile di Massaua, annunziato oggi dal Crispi, sia cagionato dagli ultimi avvenimenti d'Africa, i quali renderebbero necessari speciali provvedimenti, specialmente per l'amministrazione della giustizia.

La *Riforma* dice che l'onorevole Crispi ha ritirato questo progetto, avendo intenzione di presentare un progetto completo relativo alle colonie eritree.

— Lo stesso giornale conferma la notizia che il conte Codronchi resterà alla Prefittura di Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 9,35 ant.* — Ieri sera vi fu Consiglio di ministri in casa Crispi. Fra gli altri argomenti i ministri si occuparono della questione sollevata alla Camera sul ritardo nella pubblicazione dei resoconti parlamentari, proponendo provvedimenti.

— Secondo il *Capitan Fracassa*, il partito intransigente del Vaticano avrebbe chiesto al Papa se egli creda di poter assecondare il movimento conciliativo del partito moderato lombardo e l'iniziativa del senatore Jacini; il Papa avrebbe risposto testualmente: « Se le offerte fossero venute due anni fa, sarebbe stato possibile; ora è troppo tardi. »

Le nuove convenzioni marittime.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 18, *ore 4 pom.* — Oggi si è riunita la Commissione parlamentare per il progetto relativo alla rinnovazione della convenzione fra il Governo e la Società di Navigazione Peninsulare. Intervenne in seno alla Commissione il ministro delle poste e telegrafi, on. Lacava, che era stato invitato ad esporre le intenzioni del Governo sopra il riordinamento del servizio marittimo.

Dalle dichiarazioni del ministro risultò che tra pochi giorni saranno presentate conclusioni prese a questo riguardo dalla Commissione d'inchiesta appositamente nominata.

Tali conclusioni a quanto pare sono state modificate nel testo già annunciato, poichè la Commissione parlamentare inclinerebbe a preferire una grande Società nazionale, la quale possa costituire anche coi suoi piroscafi una flotta navale e fare concorrenza alle poste estere. Contemporaneamente verranno pubblicati nuovi capitolati.

Nei corridoi della Camera oggi si diceva che in previsione di queste idee del Governo si era già costituita una forte Società, la quale ha già ordinato nuovi piroscafi. La Società verrebbe a godere di tutti i benefici delle nuove convenzioni marittime con notevole aggravio del bilancio.

Orero pacifica le tribù ribelli. La Missione Filonardi.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Ieri 22 capi di tribù dell'Assorta, d'Arafali e Zula, rispondendo agli inviti del generale Orero, vennero ad Arafali ad un convegno presieduto dal generale Orero.

Lo scopo del convegno era di dimenticare gli antichi odii e di rinunciare alle vendette e reciproche razzie, mantenendi i loro ed i vicini paesi in stato continuo di guerra e miseria. Vinta qualche titubanza, tutti accettarono la proposta del generale Orero di sottomissione al Governo italiano e di pace fra loro. Tutti giurarono sul Corano di mantenere le fatte promesse.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Filonardi, giunto ier l'altro ad Aden, ha compiuto felicemente la nuova missione di cui era incaricato dal Governo sulla costa dei Benadir. Ha visitato successivamente il sultano dei Migiurtini, sottoposto all'influenza italiana. Il *Volta*, al cui bordo viaggiava il Filonardi, ospitò il sultano di Oppia, che trasportò dalla sua capitale ad Alula, capitale del sultano dei Migiurtini, genero del sultano d'Oppia. Un'altra nave che si recherà prossimamente nei mari dell'Africa Orientale rimpatrierà detto sultano. Il Filonardi ha telegrafato ottime notizie di tutta la costa sottomessa al protettorato od all'influenza d'Italia. Porterà seco il rapporto particolareggiato, dovendo giungere a Brindisi verso i primi del mese entrante.

La salute del generale Pianell.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Il generale Pianell ha passato una notte meno agitata delle precedenti; la bronchite continua il suo corso regolare.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Pianell è senza febbre. Continua la diminuzione dei fenomeni gravi della bronchite.

L'adunanza dell'Estrema Sinistra e Aurelio Saffi.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 10,25 *pom.* — Il *Resto del Carlino* pubblica una lettera che Aurelio Saffi ha scritto a Giovanni Bovio. Il Saffi era stato invitato a presiedere l'adunanza plenaria che l'Estrema Sinistra parlamentare si propone di tenere a Bologna.

Egli declina l'invito con la lettera seguente:

Forlì, 16 febbraio.

Illustre e caro amico,

La vostra proposta e l'invito che l'accompagna, mentre mi fanno grato a voi e agli egregi nostri colleghi dell'Estrema Sinistra per la benevolenza e la stima di che mi siete cortesi, mi obbligano ad un rifiuto che m'è di pena pel sincero affetto e la molta considerazione in cui tengo patrioti quali voi siete.

La presidenza della vostra adunanza importerebbe solidarietà non solo d'idee ma di fatti e concorso effettivo nello svolgimento pratico delle norme che voi sarete per prefiggere all'opera vostra in Parlamento e, in virtù della vostra rappresentanza ufficiale, dinanzi al Paese. Ora, come voi sapete, a regola prescritta alla mia condotta politica da' miei convincimenti e dalle tradizioni storiche della mia vita il tenermi appartato dall'arringo parlamentare pe' vincoli ad esso imposti dalla costituzione odierna dello Stato, pur cooperando moralmente senza bigotte intransigenze, come so e posso in qualità di privato cittadino, al miglioramento delle patrie sorti.

La mia partecipazione all'adunanza inaugurale di un nuovo o più vitale indirizzo della vostra azione legislativa e politica — anche se idealmente fosse tra noi consentito ne' principii e ne' voti del comune amor patrio — non potrebbe aver seguito logico nella continuità degli atti; e sarebbe, in quanto a me, l'inizio di un cammino sul quale dovrei arrestarmi al primo passo, per non inoltrare — permettetemi la sentenza dettata dalla forza delle cose — nelle perplessità dell'equivoco: equivoco che nuocerebbe del pari alla efficacia dell'assunto vostro da un lato, e al poco ch'io posso, nella modesta mia cerchia, dall'altro.

Io applaudirò di gran cuore ai progressi della vostra organizzazione e del vostro lavoro sulle vie della libertà, delle provvidenze sociali, del tribunato civile che voi dovete esercitare a tutela del Diritto e del Dovere nazionale; e invocherò per quanto è in me l'appoggio della Democrazia italiana per tutto quello che tarnte di bene ad incremento della dignità e della prosperità della patria; ma la iniziativa dell'opera vostra deve esser vostra, e l'Estrema Sinistra non deve uscire dal proprio terreno per ricostituirsi e ritemprare le proprie energie.

Per queste ragioni rifiuto, riconoscente ma fermo, l'onore che vi piacque offerirmi.

Devotamente vostro: *A. Saffi.*

Commemorazioni di Amedeo nell'Alto Egitto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 18, *ore 4,55 pom.* — Telegrammi dal Cairo annunziano che in varie città dell'Alto Egitto vennero celebrati oggi solenni funerali pel principe Amedeo a cura dell'Associazione Nazionale e degli italiani colà residenti. I missionari francescani commemorano patrioticamente il compianto Principe. Intervennero tutte le autorità.

Il Conte di Parigi e suo figlio. Il successore di Mariani.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Il conte di Parigi, arrivato all'Avana, diresse a Bocher un telegramma che dice: « Sono fiero di mio figlio, fiero della sua attitudine. La sua condanna contristami profondamente. » Il conte ripartirà giovedì per New-York, ritornando in Europa.

— Il *Matin* smentisce che Herbette abbia domandato il posto di ambasciatore a Roma. Il Consiglio dei ministri designerà in questa settimana il successore di Mariani.

NOTIZIE DA LONDRA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Salisbury lascia Londra, ma non l'Inghilterra; risiederà sulla spiaggia del mare a Lord Cecil presso Bournemouth.

Lo *Standard* ha da Sofia: « Il processo del maggiore Panitza procederà rapidamente. È improbabile l'indulgenza nei giudici; tuttavia non credesi che sarà condannato alla pena di morte. »

Il *Times* dice: « Se l'Inghilterra partecipa alla Conferenza operaia di Berlino, i suoi delegati potranno spiegare ai loro colleghi degli altri paesi che la maggior parte delle riforme proposte dall'imperatore Guglielmo sono da lungo tempo realizzate in Inghilterra; che sul terreno economico avrà ancora per lungo tempo molto da insegnare, poco da imparare. » Il *Times* non crede che l'Inghilterra consenta a discutere la limitazione delle ore di lavoro, che solleva molte altre questioni.

Gabinetto olandese.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Mackay, ministro dell'interno, è nominato ministro delle colonie. Il deputato Donkervorin Lohman, capo del partito protestante ortodosso, è nominato ministro dell'interno.

Filippo d'Orléans in carcere.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Dicevasi stamane che il duca d'Orléans sarebbe liberato sabato o sarebbe condotto al confine. Informazioni prese al Ministero dell'interno non lo confermano.

La commemorazione di Andrassy alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il presidente annunzia la morte di Andrassy, di cui rileva le straordinarie benemerenze verso l'imperatore e verso la Monarchia, specialmente per la parte che prese alla conclusione dell'alleanza austro-tedesca. *Agitazione.*

La Camera esprime le sue condoglianze sorgendo in piedi.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La salma di Andrassy giungerà il 20 corrente. Verrà deposta nel palazzo dell'Accademia. Venerdì, dopo la benedizione religiosa, la salma si trasporterà a Terebes, proprietà del defunto.

Svizzera intermediaria.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il Consiglio Federale accettò l'incarico di essere arbitro fra il Portogallo e lo Stato del Congo nelle eventuali divergenze che sorgessero pella delimitazione dei rispettivi territori in Africa.

Un monumento ad Andrassy in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Tisza annunziò stasera ad una conferenza del partito liberale che presenterà domani alla Camera dei deputati un progetto per la erezione, a spese dello Stato ungherese, di un monumento alla memoria di Andrassy in segno di riconoscenza dei suoi meriti verso il trono e la patria.

L'inaugurazione di un ritratto di Umberto a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Ieri ebbe luogo l'inaugurazione del ritratto del re Umberto, di Cavallaro, nella scuola italiana di Hattongarden. L'ambasciatore, conte Tornielli, presiedeva; assistevano numerosi italiani. V'ebbero discorsi, canti e declamazioni patriottiche. Poscia colazione servita ai ragazzi della scuola a spese della contessa Tornielli.

L'emendamento Parnell respinto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — *Camera dei Comuni* — L'emendamento di Parnell è respinto con voti 307 contro 240.

Il trattato d'estradizione anglo-americano.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il Senato ratificò il trattato di estradizione anglo-americano con alcune modificazioni.

Gli operai di St-Etienne dichiarano uno sciopero generale.

SAINT-ETIENNE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — In una riunione alla Borsa del lavoro si votò lo sciopero generale degli operai della Compagnia carbonifera di Saint-Etienne. Delegati furono incaricati di comunicare tale decisione agli operai minatori delle altre Compagnie. Sintomi inquietanti lasciano temere che uno sciopero generale estendasi a tutto le miniere del bacino

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 8,15 pom.* — Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia*, pubblicatosi quest'oggi, reca, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario:

Zavattarelli Giuseppe, presidente del Tribunale civile e correzionale di Rieti, è collocato a riposo — Poma cav. Giusto, consigliere alla Corte d'appello ad Aquila degli Abruzzi, è trasferito alla Corte d'appello a Parma — Morelli di Popolo Gustavo, presidente del Tribunale civile e correzionale di Bobbio, è collocato in aspettativa per 4 mesi — Labocetta cav. Francesco, presidente del Tribunale civile e correzionale di Matera, è promosso consigliere della Corte d'appello di Aquila — Anson-Racioja Ferdinando, giudice al Tribunale di Termini Imerese, è trasferito a quello di Palermo — Ghisoni G. Batt., vice-pretore a Piacenza (mandamento Nord), è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Biella — Cimorelli Luigi, aggiunto giudiziario al Tribunale d'Asti, in aspettativa, è richiamato in servizio presso il detto Tribunale — Anfosso Luigi, pretore a Benevagienna, è trasferito a Fossano — Cecchinato Silvio, pretore ad Arzignano (Vicenza), è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Treviso — Cocconi Giuseppe, pretore a Parma (mandamento Sud), è promosso giudice di Tribunale a Belluno — A Fiamberti Lodovico, editore giudiziario a Spezia, venne accordata la chiesta aspettativa — Pastore Guglielmo, pretore a Torriglia (Liguria), è trasferito a Collagna (Emilia) — Margara Agostino, vice-pretore incaricato di reggere la Pretura di Gissi, è nominato pretore e destinato a Corio Canavese — Simondi Giovanni Agostino, pretore a Barbania, è trasferito a Chieri — Di Pesio — Massa Giacomo, vice-pretore alla Pretura del Mandamento Molo (Genova), è nominato pretore a Serravalle Scrivia — Isnardi Cesare, vice-pretore in missione a Rieti, è nominato pretore e destinato alla Pretura di Bene-Vagienna — Crosta-Durni Lorenzo, vice-pretore ad Asti, è nominato pretore a Fraboso Soprana (Mondovì) — Allara Ernesto, vice-pretore alla Pretura del Mandamento San Salvatore (Torino), è nominato pretore ad Alessano (Napoli) — Besnio Gabriele, vice-pretore a Milano (4° Mandamento), è nominato pretore a Morbegno — Audoly Giuseppe, vice-pretore in missione a Livorno (Pretura urbana), è promosso pretore a Torriglia — Testa Giovanni Stefano Giacomo, vice-pretore a Varzana, è nominato pretore a Campoligure — Quarra Camillo, vice-pretore a Baldichieri, è nominato pretore e destinato a Gissi (Roma) — Salvaia avvocato mercante a Torino, è nominato pretore ad Andorno Cacciorna — Languasco Lorenzo, avvocato esercente a Genova, è nominato pretore a Dolce Cornovigliio.

Rosso, del distretto di Genova, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Spezia — Ramolino, id. id. id., è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Savona.

Calvi, vice-cancelliere alla Pretura di Spezia, è trasferito a quella del Sestiere Molo (Genova) — Cicolecia Damaso, cancelliere alla Pretura di Piazza al Serchio (Massa) — D'Onofrio Domenico, cancelliere di Pretura a Mulazzo (Massa), è trasferito alla Pretura di Campo Ligure — Gianotti, reggente la cancelleria della Pretura di Mede, è nominato cancelliere effettivo — Relacti Camillo, vice-cancelliere al Tribunale di Savona, è nominato cancelliere a Piazza al Cervino — Ronsisvalle Silvestro, vice-cancelliere alla Pretura di Genova (Sestiere Molo), è nominato cancelliere a Milazzo — Grange Giovanni Amato, cancelliere al Tribunale civile e correzionale, è collocato a riposo col titolo onorifico di cancelliere di Corte d'appello.

Il colloquio di un giornalista col principe Gerolamo Napoleone.

Il *Capitan Fracassa* pubblica la relazione di un colloquio che un suo redattore ha avuto con Gerolamo Napoleone:

Il principe Gerolamo Napoleone, invecchiato ma sempre arzillo, parla con vivacità; è informatissimo delle cose nostre, di tutte, perfino di ciò che scrivono i giornali italiani. Egli afferma che spesso noi siamo male informati delle cose di Francia; ammette che i giornali francesi sono male informati delle cose d'Italia.

Parlando dei giornali francesi disse che alcuni danno spesso troppa importanza alle notizie vaticane ed aggiunse che il Vaticano non ha nulla da sperare dalla Francia repubblicana, nulla, se anche venisse la restaurazione dei Borboni; solo potrebbero lusingarlo anticipatamente, convinti però di nulla concedergli. Il principe Gerolamo ripete d'aver creduto sempre che Roma dovesse essere degli italiani. Il Vaticano — continua — dovrebbe comprendere lo spirito dei tempi, chiedere solo quanto è possibile ottenere.

« Il Papa — disse il principe — aveva fama di intransigente, ma di nomo politico; ora anche questa sua reputazione fu constatata dubbia dal fatto che dopo la mediazione per le Caroline nulla ottenne da Bismarck, che si limitò a ringraziarlo. »

Continuando, il principe Gerolamo mostrossi lieto di apprendere che l'opinione pubblica in Italia era molto favorevole alla Francia; disse di essere fautore del regime repubblicano in Francia. Egli combatterebbe qualsiasi tentativo per la risurrezione dell'impero e della monarchia. Vuole la revisione della Costituzione. « Non voglio — disse testualmente — che l'elezione popolare, non l'ereditò. »

Avendo il giornalista accennato a Boulanger, il principe Gerolamo ammise solo esservi stato un momento in cui il boulangismo aveva invaso tutta la Francia. Aggiunse che in fondo all'idea boulangista v'era molto di bonapartismo. Venendo al caso del duca d'Orléans, disse solamente che dal lato politico non gli potrà nuocere; nessuno si ricordava che esistesse; egli si fece ricordare; cosa utile questa ovunque, e specialmente in Francia.

Non crede possibili ora per la Francia grandi avvenimenti. Ma qualora nella assurda ipotesi — così egli si espresse — che vi fosse una guerra tra la Francia e la Germania, e, cosa che non repute probabile, la Francia perdesse, crede che solo i borboni potrebbero raccogliere i brandelli della Francia. Dell'incidente di Torino, relativo all'assenza dai funerali di Amedeo, non parlò; e neppure accennò a suo figlio.

La Cassa di risparmio di Cuneo e gli effetti della nuova legge.

Cuneo, 17 febbraio.

(Bisaltino) — Una deliberazione degna di nota particolare è quella presa ieri dall'Amministrazione della locale Cassa di risparmio, chiamata per la prima volta a deliberare sul riparto degli utili in applicazione del nuovo statuto, riformato secondo le norme della legge 15 luglio 1888.

Giusta l'articolo 34 dello statuto stesso, quando la riserva di rispetto si mantenga eguale al decimo dell'ammontare dei depositi ricevuti, deve essere prelevata dagli utili annuali netti la metà, per essere erogata in opere d'istruzione, di previdenza, di beneficenza ed altre di pubblico vantaggio.

Approfittando di tale provvida disposizione, Municipio e Istituti locali di carità e beneficenza ebbero cura di presentare domande di sussidi sugli utili dell'esercizio 1889, e queste vennero pressochè tutte accolte, di fronte all'entità del fondo disponibile, quantunque appena la quarta parte degli utili sia stata erogata.

Noto fra gli altri il sussidio di L. 4000 dato al Municipio per la scuola superiore femminile, quello di L. 2200 (e così di L. 1000 in aumento al sussidio degli anni passati) all'Asilo infantile, di L. 200 al Comizio Agrario, senza tener conto delle erogazioni a tutti gli altri Istituti, già prima sussidiati, le quali vennero tutte accresciute.

Per tal modo una somma considerevole, che per il passato veniva ad aumentare il fondo di riserva, viene ora per i benefici effetti della nuova legge ad essere impiegata in molteplici usi di pubblico bene ed interesse.

Sempre per gli effetti della stessa legge, la Commissione amministrativa incaricata della preparazione del bilancio 1890 stanzierà una maggiore (probabilmente di 4000) per concorso nella istituzione di una scuola agraria nella città, quale scuola verrà in seguito, cogli utili della Cassa stessa, sussidiata regolarmente.

L'educazione gratuita in Inghilterra

A proposito di un discorso di Salisbury.

Londra, 18 febbraio.

(Nick Borron). — Le rimore l'hanno avuta vinta anche questa volta. Il fiero marchese di Salisbury si è accorto in tempo — molto relativamente parlando — di aver suscitato un vespaio col suo discorso (*bellum d'esau*) a Nottingham circa l'educazione assistita dal Governo — non ha detto libera, o gratuita per non gettare troppa sonapa sotto il naso del suo partito — ed ha fatto bellamente un fronte indietro, spaventato dal roclare dei conservatori intransigenti.

Il *Times*, che pel primo aveva lanciato il volante, per vedere forse da qual parte tirasse il vento della pubblica opinione, e che continua a tener in mano la cordicella sino a poche ore prima che si legga il discorso della Corona, ora non batte più il becco, contento dallo spauracchio messo in corpo alle lumache del suo partito.

Lo *Standard*, che pochi giorni prima dell'apertura del Parlamento aveva ampollosamente dichiarato che le riglani esposte dal Salisbury a Nottingham non erano manco degne di discussione, gongola oggi per la riportata vittoria, e con esso tutti gli organetti malva.

Non per la mancanza di accenno qualsiasi nel discorso della Corona alla educazione gratuita si sono sconcertati i liberali, e noi vediamo ieri il vecchio atleta interpellare pubblicamente il Governo intorno alle sue intenzioni sopra questo punto. Il che vuol dire che siccome l'educazione libera sta scritta sulla bandiera del partito liberale, educazione libera l'avremo, se non oggi, come ci aveva fatto sperare il primo ministro, domani quando i liberali andranno al potere.

Il *leader* dei Comuni, l'on. Smith, che è di un candore esemplare, confessò alla seduta di ieri come il Governo avesse pel momento abbandonata l'idea!

I tories, spaventati per un istante al pensiero che il controllo delle scuole pubbliche tolgono in mano ad un corpo di persone elette dalla massa dei contribuenti, respirano oggi a pieni polmoni e si congratulano coi protettori delle scuole settarie di avere scampato il pericolo di un Consiglio scolastico universale.

I fautori delle scuole denominative — fra i quali primeggiano i cattolici — fanno per l'opposto il viso dell'armi al Governo che, dopo aver messo alla luce portata il desiderato emendamento delle scuole sostenute dalle contribuzioni volontarie, lo toglie loro in un modo così brusco e repentino.

Nè meno incerto su quello che deve fare col ministro l'on. Goschen, il quale sperava guadagnarsi una certa popolarità a buon mercato, soddisfacendo i radicali, i liberali ed i conservatori progressisti. Che gli bastino per la sua gloria futura gli applausi delle rimore del torismo intransigente? Sapete una delle fanciose ragioni edotte da questi signori? Che bisogno hanno le classi operaie — si domandano essi — di avere l'educazione gratuita più che non l'abbiano per un pranzo, una stanza ed una camicia *a gratis?* Questi sono gli argomenti che fanno fortuna per adesso. Il marchese di Salisbury, che s'era messo sulla buona via concedendo l'anno scorso l'educazione libera alla Scozia, e si proponeva di darla all'Inghilterra eziandio, ha avuto timore di saltare il fosso perchè poche caristidi non vogliono smuoversi dalla posizione assunta ancora dall'epoca che i sorci portavano la sciabola.

Continueremo perciò ancora un poco nell'antico sistema. Il Governo seguiterà a pagare i quattro quinti della spesa per le scuole pubbliche; i parenti dei bimbi poveri saranno costretti di seguitare a pagare il loro soldo per settimana per ogni scolaro, oppure di essere processati e severamente puniti; ed il Consiglio scolastico a godere delle sue prerogative. E questo perchè certuni si sono messi nel capo che col render l'educazione gratuita — gratuita si capisce per quelli che devono pagare il soldo per settimana — si cadrebbe nel pericolo di avere le scuole non più sotto il controllo di chi cerca di farne una specie di sacrestia, ma dalla nazione, i cui eletti bandirebbero per prima cosa l'istruzione religiosa!

La capite l'antifona? E intanto vi sono di quelli che, credendo a simili fandonie o calunnie, hanno pasura di fare il passo a cui li spinge inesitabilmente la forza irresistibile della fiumana progressista che va abbattendo in tutto il mondo gli ostacoli eretti dal partigianesimo, dal bigottismo o dall'ignoranza.

Leggete in quarta pagina l'interessantissimo romanzo:

Un amore selvaggio.

BORSA UFFICIALE.

19 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 27 1/2.**

CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*
Francia — 3	101 30 — 101 30	— — — —
»	101 25 — 101 35	— — — —
Svizzera	100 95 — 101 05	— — — —
Londra + 6	— — — — 25 22 — 25 24	
Id. lungo	— — — — 25 27 — 25 29	
Germania + 5	— — — — breve 123 1/4 123 1/2	
	lungo 123 1/4 123 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 19 febbraio. — La quaresima si è iniziata anche stamane in Borsa. Andamento generale molle e molta debolezza.

Le Banche Nazionali, quotate splendidamente lunedì a 1910, ripiegarono stamane a 1880. Perdettero pure terreno le Subalpine, le Banco Sconto e le Fondiarie.

Del resto la debolezza appare generale.

Nella crouaca di lunedì notammo contratti a premio sulle Subalpine a 120 1/4 *dont* 2. Rettifichiamo: quelle contrattazioni per partite furono fatte effettivamente a 120 *dont* 2. Stamane si trattarono a 118 *dont* 2 e 116 *dont* 1.

Rendita cont. 95 25 95 30.
Rendita fine corr. 95 27 95 32.
Sperzata 95 37 95 42.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	1860 —	1885—	Cred. Tor.	219 —	220 —
Mobil.	554 50	555 50	Ferr. Mer.	691 50	692 50
C. Merid.	230

Note parlamentari

I resoconti stenografici.
L'abolizione delle preture.

Roma, 17 febbraio.

La seduta cominciò con un incidente non privo d'importanza. Gli onorevoli Sant'Onofrio, Pais e Sonnino reclamarono vivamente contro il ritardo nella pubblicazione dei resoconti ufficiali; in modo che oggi non è ancora pubblicato il resoconto del 5 corrente. Mentre abbiamo il resoconto della seduta di giovedì della Camera francese. Il presidente riconobbe la giustizia del reclamo, ma aggiunse che il ritardo proviene specialmente dagli onorevoli ministri, che ritengono per tutta una settimana le cartelle stenografiche senza rimandarle; il rimedio è facile purchè si considerino i ministri non altrimenti che tutti gli altri deputati, e che si proceda oltre nella stampa secondo i discorsi risultano dalla stenografia corretta dall'ufficio di revisione. I ministri hanno molte, troppe faccende, ma possono delegare un bravo loro impiegato alla revisione dei loro discorsi; così faceva il conte di Cavour, che mai non perdette tempo a rivedere o ridire i suoi mirabili discorsi; e così facevano tutti gli altri ministri nel regno sardo.

∴

Oggi comincia la gran discussione sulla soppressione di 600 delle 1800 preture esistenti.

Primo a parlare contro il progetto fu l'on. Fortunato, oratore simpatico a tutti, elegante, corretto ed efficace. Sal Fortunato, quando entrò in Parlamento, si fecero i più lusinghieri presagi, presagi che purtroppo non furono ancora avverati, perchè questo giovane deputato, sia per animo troppo rinsavito e non abbastanza energico o per altre ragioni, si adimò, si arrocò nella maggioranza governativa e si contentò quasi tutte le tante volte che sentire la sua simpatica parola in questione di interesse elettorale.

Ed un grande interesse elettorale difende oggi con arte fine l'on. Fortunato. Sarà fortunata la sua perorazione? L'olocausto delle 600 preture sarà dunque risparmiato?

È difficile fare previsioni, ma, a giudicare dalle condizioni della Camera, è più probabile che la legge sia approvata che respinta. Dopo la Cassazione unica in materia penale, dopo l'abolizione dei Tribunali di commercio che potevano essere riformati prima che sopprimersi, è difficile che l'on. Zanardelli, che conta tanti fidi amici, non sia vittorioso dalla lotta.

Aggiungete che alcuni voteranno la legge come pegno di soppressioni ben più utili, ben più urgenti, ben più importanti. Come mai dopo aver soppresso, con tanto rammarico delle popolazioni, ottanta Preture, si potrà rifiutare di sopprimere parecchie Corti d'appello che con le accresciute facilità di comunicazioni non hanno più alcuna ragione di sussistere? E così pure, ed a più forte ragione, perchè non si sopprimeranno con vantaggio del bilancio e non minore vantaggio della scienza una diecina delle Università italiane?

Certamente la legge che propone il Governo è assai pericolosa, specialmente perchè essa viene appunto alla vigilia delle nuove elezioni; oltrecciò per molte giuste ragioni il malcontento del paese è grande, e gettarvi ora questa legge che offende cotanti interessi, che decapita cotanti piccoli centri i quali trovavano nella Pretura una soddisfazione di amor proprio ed una fonte non sprezzevole di guadagni, non parrà forse cosa arrischiata?

La risposta la faranno gli elettori.

La Camera è popolata più del consueto, ma è lungi di essere affollata; in altri tempi per una legge simile avremmo veduti presenti oltre 600 deputati; ora saranno poco più della metà. Il Parlamento langue, nessun partito è in caso di profittare d'una opportunità come questa per dare battaglia al Ministero, ingrossando le sue fila di tutti gli avversari della legge.

In Parlamento non vi sono più molecole isolate, dietro al centinaio di deputati che stanno permanentemente alla Camera e vi studiano le questioni, vengono poi i quattrocento che, sì e no, capitano una volta al mese chiamati dal Ministero o dai loro affari, depongono il loro voto, pronunziano magari il loro discorsetto e poi, senza aver disfatta la valigia, se ne ripartono per andare ad accudire il loro ufficio. Oh se gli elettori vedessero a che si riducono i magniloquenti discorsi, le ampie promesse elettorali, come farebbero distillare, come correggerebbero altri meno spropositati, ma più diligenti rappresentanti!

Infatti l'on. Fortunato finisce il suo discorso in mezzo all'approvazione dei colleghi, confermando così la sua rinomanza di valente oratore.

Dopo un intermezzo impiegato a votare nientemeno che dieci progetti di maggiori spese sull'esercizio 1888-89, prese a difendere il progetto ministeriale l'onorevole Rosano, giovane avvocato del Foro di Napoli, che all'ornata, artistica forma adoperata dal Fortunato, fece succedere l'aloquenza fresca con tutti i suoi artifizi e sottintesi.

Il De Cristoforo, siciliano, parla contro, e comincia per lasciar di farsi perdonare la sua opposizione con un ditirambico elogio all'on. Zanardelli; il De Cristoforo entra quindi in materia; parla semplicemente e chiaramente, si tiene ai fatti e su questi ragiona; per cui non ostante l'ora tarda si concilia benevola l'attenzione degli scarsi deputati rimasti nell'aula. Come mai può l'onorevole ministro (dice l'oratore) trovare in Italia 600 Preture che si possano sopprimere senza grande disagio, senza immensi danni delle popolazioni? Ed è questo il tempo di ciò fare?

Ma io non voglio seguitare l'oratore nelle sue argomentazioni; ve ne sono cinquanta iscritti e non bisogna abusare della pazienza dei lettori, come si abusa di quella dei deputati.

Una grande adunanza di risicultori a Novara

Novara, 17 febbraio.

(Ginnasi) — Si sta organizzando una grande adunanza di risicultori a Novara per discutere sul rimborso del dazio al riso che si rimanda all'estero.

È noto che in Italia entra molto riso estero, pagando naturalmente il dazio d'entrata, che qui lo si sottopone alla brillatura e che poi gli industriali hanno diritto al rimborso del dazio pel riso che ritornò all'estero. Ma accade questo: che molte volte non è la stessa merce entrata che si esporta, ma merce di produzione italiana, la quale, come ben si comprende, non dovrebbe aver diritto a rimborso alcuno, perchè non ha pagato alcun dazio. Accade che quando il riso esportato è quello già importato, esso ben servito venduto per riso italiano, che è il più apprezzato, e da ciò consegue un discredito, un deprezzamento dei nostri risi.

Tale inconveniente torna naturalmente a danno dei nostri agricoltori, i quali già si trovano in condizioni tutt'altro che invidiabili; perciò essi da qualche tempo si sono scossi ed hanno deciso di muovere al Parlamento la petizione di cui già vi informai allo scopo di far togliere qualsiasi rimborso al riso che si esporta.

Tale petizione, redatta dagli agricoltori novaresi, incontrò subito immenso favore in varii altri importanti centri risicoli, Mortara, Pavia, Mantova, Verona, ecc., e varii deputati già si dichiararono disposti ad appoggiarla.

Varii Comizi agrari discussero l'importante questione. Quello di Novara si pronunciò favorevolmente alla petizione. Nel Comizio di Vercelli invece prevalse per poco una corrente contraria, ma è probabile che il 27 corrente, in una nuova riunione, il venga da *agricoltori veri*, a modificare quel voto.

Nello stesso giorno 27 poi (e qui non so perchè si sia voluto a questa coincidenza di data) avverrà la riunione in Novara dei produttori della più importanti regioni risicole italiane. Essa avrà luogo alle 13 meridiane nel salone del Circolo commerciale ed il Comitato promotore ha già diramato numerosi inviti, facendo caldissimo appello a tutti i proprietari, conduttori di terreni a risaie, affinchè abbiano ad intervenire numerosi.

È numerosa si prevede infatti che dovrà essere quest'adunanza, la quale avrà probabilmente un'influenza decisiva sui provvedimenti che il Parlamento sarà per prendere a riguardo della produzione del riso italiano.

Pel monumento alla famiglia Cairoli in Pavia.

Nomine accademiche.

Pavia, 17 febbraio.

(Fausto) — Ieri una lettera del ministro della Real Casa annunziava al nostro prefetto come « S. M. il Re, desiderando onorare nella famiglia Cairoli la più alta personificazione dell'amore di patria consacrato dall'integrità della vita e dalla spontaneità del sacrificio », avesse deliberato di concorrere con lire diecimila alla erezione del monumento che sorgerà in Pavia alla memoria di quei Grandi. Il nostro prefetto, appena ricevuta la lettera, volle personalmente recarsi in Municipio per annunziare al Sindaco l'offerta sovrana. La Giunta municipale e la Commissione pel monumento spedirono testo al ministro della Real Casa telegrammi di ringraziamento e di riconoscenza per la splendida oblazione pel monumento destinato ad onorare la memoria dei Cairoli, che sacrificarono alla patria ingegno, patrimonio e vita.

Altro telegramma di ringraziamento era stato dal nostro sindaco spedito al presidente della Camera l'altro giorno, appena avuta notizia della deliberazione della Camera dei deputati di concorrere per trentamila lire all'erezione del monumento ai Cairoli.

∴

Il professore Camillo Golgi, illustre scienziato della Facoltà medica della nostra Università, nelle elezioni testè compiute dalla R. Accademia dei Lincei venne eletto socio nazionale nella classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Il prof. Romualdo Pirotta, altro pavese, già allievo del prof. Garovaglio ed ora insegnante nell'Università di Roma, venne eletto socio corrispondente.

Notizie ferroviarie.

Personale ferroviario di sorveglianza in Piemonte. — A partire dal 1° febbraio corrente anno sono state modificate le norme del servizio attivo del *Mantenimento sorveglianza e lavori*.

Per il Piemonte le sezioni vennero così composte:

Sezione 1ª (Torino). — Ing. cav. Luigi Negri, capo-sezione principale e comprendente le linee: Torino-Susa-Modane (esclusa), Torino-Torre Pellice, Brichesario-Bardo, Torino-Asti (esclusa), Torino-Ostiglia, Chivasso-Aosta, Trofarello-Chieri, Chivasso-Casale (esclusa).

Sezione 2ª (Novara). — Dott. Ennio Ortalli, comprendente le linee: Novara-Ostiglia (esclusa), Novara-Varallo, Novara-Domodossola, Novara-Arona, Oleggio-Pino, Arona-Sesto Calende, Novara-Mortara, Mortara-Vercelli, Mortara-Casale, Valenza (esclusa), Casale-Vercelli.

Sezione 3ª (Voghera). — Cav. dott. Defendente Arnoldi, comprendente le linee: Alessandria (esclusa), Pinerolo (esclusa), Tortona-Pontecurone, Voghera-Pavia (esclusa), Pavia (esclusa)-Torrebertotti (esclusa), Broni-Broni, Mortara (esclusa)-Cava, Carbonara-Cava Manara.

Sezione 4ª (Alessandria). — Cav. dott. Adolfo Loisel, comprendente le linee: Alessandria-Asti, Castagnole-Asti-Casale (escluse), Alessandria-Ala (esclusa), Alessandria-San Giuseppe (esclusa), Alessandria-Novi, Novi-Pontecurone (esclusa), Alessandria-Mortara (esclusa).

Sezione 5ª (Bra). — Dott. Francesco Rosmini, comprendente le linee: Carmagnola-Savona (esclusa), Carrù-Mondovì, Trofarello (esclusa)-Cuneo, Savigliano-Saluzzo, Airasca (esclusa)-Cavallermaggiore-Bra, Cuneo-Vernante, Cuneo-Mondovì, Cava-Fricia, Moretta-Saluzzo.

Per la Cuneo-Ventimiglia - Progetto di applicazione del sistema Abt sul tronco Vievola-Tenda. — Il cav. ing. Luigi Pesso, direttore tecnico governativo per detta ferrovia, inviava al progetto d'appalto del detto tronco della ferrovia medesima compreso fra Vievola e Tenda e di cui abbiamo fatto cenno la settimana scorsa, la pure sottoposto al superiore esame un progetto di massima pel tronco stesso con applicazione del sistema a dentiera Abt.

Mentre col prendicato progetto di appalto la spesa di costruzione del tronco sarebbe preventivata in L. 9,998,000, qualora si volesse adottare il sistema suddetto la spesa medesima sconderebbe a sole lire 8,600,000, e si conseguirebbe in conseguenza la rilevante economia di L. 6,228,000.

Stato dei lavori sul tronco Limone-Vievola. — Intorno allo stato ed andamento dei lavori di questo tronco, in appalto come si sa, all'impresa Vaccari Luigi pel presunto importo di lire 20,710,000, si hanno le seguenti informazioni desunte dalle relazioni in data 1° corrente febbraio:

Si continua lo scavo della trincea di approccio a nord della galleria di Tenda, le cui materie di scavo insieme a quelle provenienti dagli scavi degli attacchi sud della galleria di Limone sono portate in argine. Si lavora anche alle trincee sud della galleria di Tenda, però non poco progresso, poichè i lavori murari esterni dovettero essere sospesi a motivo del gelo.

La situazione della galleria di Limone, lunga metri 610.73, era la seguente: esso in avanzata metri 326; in calotta metri 316; marciava in calotta metri 42.80. La grande galleria di Tenda, lunga metri 8100, era perforata in avanzata per metri 100, ed in calotta per metri 12.

La situazione bulgara dopo la congiura del maggiore Panitza

Sofia, 13 febbraio.

(E. c.) — Sono in ritardo, ma la colpa non è mia, ma degli stessi avvenimenti su cui dovevo scrivervi, che, per la loro natura delicata, impongono anzitutto una seria riflessione.

D'altronde vige presentemente in Bulgaria una tale severa censura sui poveri giornalisti, da costringerli a varcare i confini serbi o rumani se vogliono narrare al mondo la verità vera. Un decreto del Governo datato 4 corr. prescrive agli uffici telegrafici bulgari, e così pure agli uffici postali, d'essere rigorosi e di non permettere che dalla Bulgaria escano *notizie telegrafiche* o *lettere* che potrebbero essere di danno al Governo. E in base a questa disposizione che tutte le lettere le quali paiono sospette vengono aperte e trattenute i telegrammi se dicono una sola parola contraria al principe Coburgo od a Stambulow. Per farvi avere la presente corrispondenza dovetti inviarla ad un amico a Pirot perchè ve la inviasse colla posta di Serbia.

∴

La congiura del maggiore Panitza vi sarà già nota in tutti i suoi particolari, pubblicati con gran sfoggio di frasi specialmente dai giornali viennesi ed ungheresi, i quali dallo stesso nostro Governo vengono informati. La causa però della congiura certo non vi sarà nota. Il Governo, nella sua versione, dice che l'arresto di Panitza fu motivato dal fatto che il maggiore sparlò del Coburgo e di Stambulow. Credo che non si possa immaginare una scusa più ingenua.

La congiura avea tali dimensioni da lasciare il Governo perplesso ed impressionato per l'avvenire, abbenchè siano ora imprigionati i capi della cospirazione.

La congiura Panitza e compagni fu la logica conseguenza d'uno stato politico di cose il cui precipuo movente è l'incertezza nella quale oggi si trova la Bulgaria di fronte alla Russia ed alla triplice alleanza.

La congiura aveva un carattere puramente militare, e ciò è naturale perchè da noi l'ufficialità fa la politica come in altri paesi le manovre.

La congiura fu diretta primieramente contro il principe Ferdinando e poi contro lo Stambulow, non più contro questi che contro il primo, e ciò perchè lo Stambulow colla sua politica non ha saputo almeno fare riconoscere dall'Europa l'indipendenza bulgara e il riconoscimento del principe.

Il *veto* della Russia, per quanto riguarda la nostra indipendenza, ha cento volte più valore di tutti i tanti incoraggiamenti della triplice alleanza ed essendo questo *veto* (almeno così generalmente qui si crede) la sola causa dello stato attuale in Bulgaria, ne consegue che due terzi dell'esercito bulgaro vorrebbero un avvicinamento alla Russia per ridare pace e prosperità al paese, e in questa idea s'ispirano, come ben sapete, i partiti d'opposizione condotti da Zankoff, Karavelow e Radoslavoff.

In pochi mesi lo stato delle cose in Bulgaria si è mutato, e al presente la Russia ha guadagnato tanto da essere sicura d'un successo al primo tentativo di intervento. Il Governo russo non si immischia direttamente nelle nostre faccende, ma non pertanto continuia d'agenti russi fanno una tenace propaganda contro il principe Coburgo e trovano terreno, più di quello che si creda, pello sviluppo delle loro idee.

∴

Non c'è da illudersi, la situazione nostra è gravissima, il Governo, per sostenere il potere, deve porre in opera misure rigorosissime e il giudizio statario. L'atmosfera è pregna di elettricità e dapertutto regna lo scoraggiamento.

Qui, a Sofia, in piano stato d'assedio, la vita è doppiamente pesante. Alle sette ore di sera la città è silenziosa, deserta, e forti pattuglie di gendarmerie e soldati percorrono per ogni verso le vie.

Nell'esercito — e ve lo possono dimostrare i numerosi arresti d'ufficiali nelle varie città bulgare e la destituzione di sette comandanti di fortezza — regna la discordia. Moltissimi ufficiali sono malcontenti ed è posto in modo che le loro simpatie per Panitza crescono dopo l'arresto di lui. Una delle cause di questo malcontento la si deve pel carteggio nell'acquisto dei 60,000 fucili Männlicher dall'Austria, credendosi che tali fucili non siano buoni e che vennero presi dal nostro Governo per forza, perchè senza l'acquisto dei detti fucili il prestito di 80,000,000 colla Länderbank di Vienna non si sarebbe potuto mai conchiudere.

Il Governo, per scusare la losca operazione dei fucili, provocò la Commissione militare affinchè esternasse in proposito se i Männlicher il suo giudizio. La maggioranza della Commissione diede parere contrario, e più di tutti lo stesso maggiore Panitza, che con argomenti persuasivi combattè il progetto del Governo, il quale fini per fare l'acquisto dei fucili, non badando al voto della Commissione. Questo atto offese tutti i membri della Commissione e la maggioranza degli ufficiali dell'esercito. Un'altra causa del malcontento nell'esercito è la grande irregolarità che si ha nelle paghe mensili, e vi è per questo del malumore contro il ministro della guerra Mukurow.

∴

Della congiura del maggiore Panitza, oltre ciò che si conosce, posso darvi soltanto questi particolari, che mi furono raccontati da persona degna di fede. Badate che verme visitato, sotto minaccia di pene severissime, a tutti coloro che sanno qualche cosa della congiura di parlarne. Non è vero che il comandante della Rumelia orientale residente a Plovdiv, colonnello Nikolajew, sia stato arrestato. Come cognato di Panitza è sospetto al Governo egli è però scrupolosamente sorvegliato.

Il piano dei congiurati — il cui numero, da quanto si dice, doveva essere molto più grande di quello che è conosciuto — era il seguente:

Durante il ballo di Corte, non già durante quello ch'ebbe luogo nella sette che si arrestò Panitza, ma nel rumeggiante, alcune compagnie di cavalleria comandate dai capitani Caderow e Tatjew dovevano circondare il palazzo del principe, nel quale in quella notte si sarebbe trovato di guardia il tenente Risow, altro dei congiurati.

Ad un dato momento i congiurati, con in capo il maggiore Panitza, dovevano intimare al principe Coburgo l'arresto, dopo il quale lo si sarebbe condotto, sotto buona scorta, al confine, come si fece altra volta col principe Alessandro Battenberg. Contemporaneamente all'arresto del principe si doveva procedere a quello di tutti i ministri presenti al ballo e impiccare subito subito Stambulow e Mutkurow al primo fanale. Nell'ultimo Consiglio tenuto dai congiurati si era ventilata l'idea di uccidere anche il principe, ma fu respinta, essendo questi parente della Casa Asburgo e precisamente cognato dell'arciduca Giuseppe. Fatto il colpo di mano a Sofia, si doveva subito recare un Governo provvisorio il quale doveva subito rendere note le potenze europee dell'accaduto e proporre loro lo scioglimento della questione bulgara. Il colpo, da quanto si vede, era audace, e sarebbe riuscito se non dei congiurati, il tenente Cazow, che s'accise in carcere, non l'avesse, forse involontariamente, svelato, mettendo a giorno della congiura un suo amico, il quale non tardò ad avvertire Stambulow.

Si dice, e forse non a torto, che tutta la guarnigione di Sofia era al fatto della congiura, e ciò può essere provato dal fatto seguente:

Il giorno dopo l'arresto del maggiore Panitza vi fu un tentativo d'ammutinamento nella caserma, e si diceva anzi che i soldati lo volevano liberare a viva forza, quando il maggiore Panitza, chiamato l'eroe di Pirot, popolarissimo nell'esercito, Stambulow, saputa la cosa, ordinò telegraficamente ad alcuni comandanti della provincia più vicina di inviare truppe a Sofia e in pari tempo fece allontanare dalla città cinquecento soldati. Il comandante la nostra guarnigione fu destituito, e la carica fu offerta al colonnello Grujew, dopo che già l'aveva rifiutata il colonnello Markow, il quale non volle giurare nuovamente fedeltà al principe.

Il maggiore Panitza e gli altri capi della congiura sono stati consegnati ai Tribunali civili, e da ciò si arguisce che la condanna non sarà capitale, poichè il Governo teme, condannando a morte i congiurati che si possa provocare una sollevazione generale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 febbraio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30. L'aula appare poco popolata. Presiede l'on. Biancheri. Dei ministri sono presenti gli onorevoli Giolitti, Bernini-Doda e Finali.

Si procede all'appello nominale per la votazione su vari progetti per accordanze di spese su vari bilanci discussi nelle scorse sedute. Si riprende quindi la discussione sul progetto di

Riforma delle circoscrizioni giudiziarie.

PASQUALI approva il progetto perchè esso, migliorando le condizioni dei magistrati senza perturbare quelle del bilancio, contribuirà a richiamare alla magistratura gli ingegni che ora preferiscono un arringo più proficuo e più brillante. È questo intento si ottiene con un mezzo che non si può non riconoscere buono, perchè non si può negare che il numero delle preture è in Italia soverchio e che, aumentando il numero degli stipendiati del ciclo giudiziario, non si badano più interessi legittimi di difesa. Comprende il beneficio morale di una sede giudiziaria in luoghi lontani da ogni consorzio civile; ma non crede che quel beneficio si raggiunga quando un magistrato dall'isolamento in cui si trova è tratto a considerare la sua sede come un luogo di condanna e ad astenersi dal partecipare alla vita che si svolge intorno a lui. Constata, che gli oppositori non hanno mai negato l'opportunità della riforma; ma hanno fatto piuttosto questioni di metodo, invocando maggiori soppressioni e maggiori riforme, quasi che il potesse rifiutare il bene per desiderio del meglio, quasi che una riforma radicale si potesse attuare di un tratto.

∴

CRISPI presenta un decreto reale con cui *il Governo è autorizzato a ritirare il progetto di legge relativo all'estensione a Massaua e agli altri possedimenti Italiani del Mar Rosso e dell'altipiano etiopico delle disposizioni contenute negli articoli 3 e 8 della legge 5 luglio 1885 relativo ad Assab.*

DI SANT'ONOFRIO è contrario al progetto, che ritiene politicamente inopportuno dato le perturbazioni e il malcontento che a causa di una crisi generale agitano profondamente le popolazioni. E perciò non approva che vogliansi con ferire gli interessi materiali e morali con danno certo e vantaggio assai problematico.

Dopo aver esposto varie considerazioni contro il progetto, conclude mantenendo il grandeagilli e ritirarlo. « Dal patriottismo illuminato del ministro di grazia e giustizia aspettiamo — dice l'oratore — quell'atto grandemente politico. »

FANI accondiscende coll'affermare che molte obbiezioni degli oppositori del progetto cadrebbero qualora il guardasigilli, accettando un ordine del giorno della Commissione, presentasse sollecitamente un disegno di legge che insieme alle opportune e più urgenti riforme del Codice di procedura civile aborì la competenza dei conciliatore, disciplini meglio il patrocinio delle cause di competenza dei pretori. Raccomanda caldamente quell'ordine del giorno.

L'oratore dimostra quindi che la riduzione delle Preture è resa doverosa e necessaria dal fatto che in molte di esse circa 500, gli affari sono in numero così esiguo da non giustificare davvero il non lieve sacrificio dell'erario per mantenerle. Accenna poi alle poco liete condizioni dei magistrati inferiori ed alla necessità ormai da tutti riconosciuta di provvedervi. È dunque doppiamente da approvare il progetto in discussione, che fra i suoi scopi ha appunto anche quello di aumentare gli stipendi magistrativi senza richiedere nuovi sacrifizi al bilancio. L'oratore consiste invocando dal guardasigilli lo studio di altre economie, mediante altre riduzioni nel personale giudiziario; riduzioni che possono fare senza danno all'Amministrazione della giustizia e con vantaggio della magistratura, la quale dal miglioramento delle condizioni economiche acquisterà maggiore dignità, maggiore prestigio e maggior zelo nell'adempiere alle delicate funzioni che le sono affidate.

MASSABÒ consente che siano migliorate le condizioni economiche dei magistrati inferiori; ma propugna anche il miglioramento delle condizioni dei cancellieri e vice-cancellieri, ciò che facilmente si può conseguire senza alterare l'economia della legge. Accetta il concetto della riduzione delle sedi giudiziarie superflue, in omaggio alla perequazione necessaria anche negli ordini giudiziari; ma se accetta questo concetto, non consente però nei criteri che non proposti dalla Commissione e dal ministro per attuarlo. Dimostra tali criteri o erronei o malsicuri. Combattuto sopratutto, e vivamente, il criterio della media delle sentenze che pronunciarono in ciascuna Pretura in ogni anno; criterio cotesto incostituzionale.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il PRESIDENTE comunica un'interrogazione di Imbriani al ministro dell'interno circa *le opere di risanamento della città di Napoli, le frasioni dell'opposizione governativa e le maneggiate vendite con annesse di favoritismi.*

CRISPI accetta l'interrogazione di Imbriani e propone che sia iscritta all'ordine del giorno dopo le altre. Intanto sollecita l'interrogante a dar già cominciato un'inchiesta sui disastri di Napoli.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto fatte in principio della seduta. I dieci progetti sono approvati a grande maggioranza.

Levasi la seduta alle 6,20.

La vita che si vive

. . . . . Ci siamo, lettrice, al *momento homo et femina*, al dì delle ceneri! Un altro carnevale è andato al diavolo, che è cosa sua..... Voi, che siete bella e giovane, contate gli anni con le primavere, all'uso de' poeti; io, vedete, li conto come i vecchi: a carnevali!

Un carnevale di più vuol dire un godimento e una illusione di meno.

Questo giorno delle ceneri mi mette indosso una malinconia maledetta..... E scorro già alla bella Pasqua con le sue ova fresche e coi suoi fiori. Perchè la vita vuolsi è così fatta che in lei può dire una serie non interrotta di desiderii e di speranze.

E anche voi, lettrice, non mi dite di no, quando vi ho veduta stamane uscire da San Filippo con ancora la croce cinerea sulla fronte candidissima, avevate negli occhi un inefabile desiderio di primavera.....

Quante io vi ho veduta a passare fiera e nobile nella vesta rigorosamente quaresimale, io mi sono chiesto se eravate quella stessa che pochi dì innanzi avevo veduta nel tripudio di un veglione mascherato sotto il mistero di un domino discreto vivace, ciarliera e cosa audace dal riparo della maschera.

Scommetto che in quel momento, distrattamente, pensavate: « Il vostro carnevale! »

E così sia.

∴

Io mi auguro che il carnevale del 1891 sia più lieto e più giocondo di questo, che è passato senza rimpianti, ed è, direi quasi, svanito nel tempo confondendosi con la quaresima.

La quaresima, che diamine! non manca de' suoi lati buoni. Lascio stare le prediche dei frati alla moda, che le signore ricercano con vivo interesse; ma in quaresima la vita famigliare si fa più intensa e anche più affettuosa; i circoli degli amici, restringendosi, si migliorano; le conversazioni si fanno più sensate e più ragionevoli.

Una volta le donne italiane e i nostri cavalieri erano maestri nell'arte del conversare. A' dì nostri quest'arte è un po' in decadenza. La società si dicono sperso e volentieri molte scipitaggini; e più sono ricercati quelli che più ne dicono. Bisogna richiamarla ai suoi antichi onori; bisogna risalire alle fonti prime delle vecchie Corti italiane, ch'erano scuole d'arte e d'ogni cortesia, quando dettava legge nel suo volume Baldassar Castiglioni.

A quest'impresa sono chiamate in particolar modo le donne. A voi, quindi, lettrici, la propaganda e l'azione. Durante questi quaranta giorni io verrò a trovarvi sovente volte, a discorrerne e mi fornirete buoni argomenti per questa vita, che scrivo tutti i santi giorni che Dio mandi in terra.

∴

Una delle principali regole della buona conversazione sarebbe quella di non dir male degli assenti. Pare impossibile! e invece la maldicenza è tanto ilarità alle conversazioni dei dì nostri. E lo stesso, che, dopo tutto, scrivo quotidianamente al cospetto di centomila lettori, in stenti talvolta sono tratto a vagheggiare. Qualche volta, ricordo bene, mi è sfuggita una piccola satira all'indirizzo delle suocere, che sono il bersaglio favorito degli scrittori di commedie.

Ieri una gentile lettrice assumeva le difese delle povere suocere; e oggi eccomi qui sul tavolo la lettera d'un genero che se ne meraviglia e protesta. La origine la lettera era firmata; ma si vede che poi lo scrittore, preso da un assai terrore, ha cancellato la firma sostituendovi il titolo molto..... scondanato di « genero tribolato. »

Io non so che dire a questo povero tribolato. Questa delle suocere è una grave questione che rimane insoluta per una infinità di circostanze. Ma in generale credo che si possa applicare al caso l'aforisma politico:

— Il genero ha la suocera che si merita!

∴

Quando si dice la calunnia!

Dacchè mondo è mondo, per innalzare al più alto grado l'imbecillità d'un individuo, gli si è sempre detto ch'era una cara oca.

Ebbene, invito un po' un quasto diffamato bipede a poi così stupido come le critiche lingue l'hanno giudicato sin qui.

Il parroco d'un villaggio dell'Oldenburgo possiede alcune oche che tiene nel cortile della casa parrocchiale. Una di queste veniva sempre tormentata da una sua compagna, più grande e più forte.

Un giorno il parroco prese l'oca tormentatrice e la tenne ferma in modo che non potesse difendersi. La sua avversaria allora si gettò su di lei e le diede alcuni forti colpi col becco, vendicandosi così una volta per tutte.

Da quel tempo in poi, in seguito a questa lezione regnò la pace tra questi due volatili da cortile.

Ma l'oca che aveva goduto il piacere della vendetta si mise ad accompagnare dovunque il suo benefattore, ora camminando, ora volando, cosicchè questi, per non avere dovunque questa strana compagnia, dovette finire per farla rinchiudere in casa.

∴

Trovo ne' giornali:

Uno scienziato tedesco ha fatto il seguente curioso calcolo. Ogni uomo ha il genitori, 4 nonni, 8 bisnonni, 16 antenati nella quarta generazione, 32 nella quinta generazione, 64 nella sesta, 128 nella settima, 256 nell'ottava, 512 nella nona e 1024 nella decima generazione. Nella sedicesima generazione ha già 65,536 antenati; sedici generazioni occupano uno spazio di tempo di 300 anni. Fra questi 65,536 antenati, che ogni uomo precisamente vivente avevo già nel XIV secolo, si trovano necessariamente persone di tutte le classi sociali, poveri e ricchi, onesti e viziosi, e quindi la differenza nell'origine degli uomini non può essere molto grande.

Gli scienziati tedeschi hanno questa specialità delle statistiche; li ammiro; ma confesso che io ci perdo la bussa.....

Quando penso che nel XIV secolo io avevo già la bellezza di 65,536 antenati sento la mia povera mente smarrirsi in mezzo a quella folla e allora mi viene dal cuore il grido: — Basta, basta, per carità; fermiamoci al secolo XIV!

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

L'ONORE PATERNO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Essa, come costringendosi a viva forza, sollevò il capo e volse lo sguardo verso gli occhi fissi, lucidi, intenti del medico; subito prima attonita, poi atterrita; le pupille balenarono, si volsero qua e là, poi all'insù, come in un accesso di convulsione: e allora, dato un grido, la inferma si liberò dalle braccia del marito, dalla mano del dottore che le teneva ancora il polso, e corse nell'angolo più remoto ad accoccolarsi sul pavimento, volta verso il muro, la faccia nascosta fra le mani.

Attilio, quando vide uscire di là il padre e il medico, si fece loro incontro vivamente, interrogando con ansia:

— Ebbene?

— L'accesso è ormai finito: — rispose Paolo Sarselli. — Non c'è nulla da fare. Le scriverò qualche pozione da scuotere, calmare, quando si rinnovi, come è pur troppo lo squilibrio di nervi.

Con tal pretesto il medico entrò nello stanzino di Alfonso, dove i due uomini furono soli.

— Signor Sarsi, — disse Paolo, — ha ella adito a letto dell'ipnotismo?

— Sissignore. Nella mia solitudine io procacciai che alcuna eco possa pur giungere del movimento scientifico-letterario o sociale. Ne ho letto assai.

— Saprà adunque delle interessanti esperienze e delle meravigliose cure fatte a Parigi dal Charcot all'Ospedale della Salpetrière?

— Sì: — rispose il sor Alfonso, arrossendo un poco, quasi sentisse in quelle parole un rimprovero: — e il pensiero mi n'è venuto più volte di condurre colà mia moglie; ma ne ho sempre mancati la fede e il coraggio.

— Nè io la consiglierei di andarci: — aggiunse vivamente il dottore. — La signora Argia mi pare molto suscettibile dei fenomeni ipnotici; ma la cosa è troppo incerta per avventurarsi...

— E poi... — interruppe bruscamente il padre di Attilio, spinto da un subito, vivace pensiero; ma non continuò, una maggiore riflessione consigliandolo a tacere; e una lieve fiamma di rossore gli salì di nuovo alle guancie.

Il dottore gli lesse nell'animo il sospetto, la paura che non avrebbe acconsentito al signor Alfonso di esperimentare quel meraviglioso mezzo di cura; che cioè per caso altri potesse leggere nell'anima di quella infelice un passato ch'egli voleva a tutti nascosto.

— Forse a lei farebbe scrupolo — disse — che un altr'uomo, un estraneo, s'impadronisse così della volontà della mente della signora Argia; ma prima di tutto si assicurano non poco gli effetti di questa possessione della personalità altrui per mezzo dell'ipnotismo, poi tal cura non si deve affidare che a persona di cui si abbia, per solidi meriti e per prove, stima e fiducia, e inoltre ella dovrebbe assistere sempre a ogni seduta...

Alfonso fissò il suo sguardo aperto e lealo nello sguardo sereno del medico.

— Lei vorrebbe tentarlo?

— Non mi è possibile... Devo partire fra pochi giorni, chè le mie vacanze sono finite; e affidare tentativo non deve farsi leggermente, all'improvviso, nè la cosa può riuscire senza lento e ponderato procedere. Ma sa chi dovrebbe provarsi? Lei stesso.

— Io?

— Questo misterioso e meraviglioscismo mezzo è a disposizione di chiunque sia paziente, volonteroso, intelligente, discreto. Lei qualche cosa già ne conosce; io le manderei libri e istruzioni a seconda che la mi tenesse informato dell'andamento delle cose; e nessuno può mettervi tanto affetto e buona volontà quanto lei. Vuole?

— Sì, e la ringrazio.

— Aspetti che la inferma stasi alquanto calmata. Non abbia premura, nè si scoraggi se indugiano gli effetti; non istanchi nè sè nè il soggetto con troppa insistenza e troppo lunghe prove; perseveri e speri.

Quando partì dalla campagna quell'anno, il dottor Paolo lasciava due nuovi e già cari amici, un uomo attempato e un giovanetto. Mezzo di corrispondenza fra il signor Alfonso e il medico fu la cura ipnotica tentata sulla demente, per la qual cura il Sarselli da Torino mandò libri e istruzioni e consigli. Di siffatta cura però non si ebbe gran giovamento; quando si trovava di fronte al marito, Argia gli si gettava nelle braccia, lo stringeva a sè, lo baciava appassionatamente, si abbandonava a tutti gli atti più vivaci di una esaltazione amorosa, talmente che Alfonso era costretto a comandarle imperiosamente di chetarsi, a respingerla anche con violenza, ed essa allora si rincantucciava presso al muro, tutta raggomitolata come un cagnolo battuto dal padrone, e guaiolava, e singhiozzava con affanno senza parole fatte. Però, anzi che si ottenessero veri fenomeni ipnotici, qualche effetto vennero a produrre sulla inferma i tentativi del marito: quando apparivano i primi sintomi d'un accesso, egli coll'indolenza dello sguardo, con passate magnetiche delle mani, riusciva a rimettere l'inferma in calma e l'accesso o era evitato del tutto, o almanco di molto scemato d'intensità.

Intanto la corrispondenza, avviatasi per questo motivo fra il signor Alfonso e il dottor Paolo, aveva preso un grande sviluppo, il calore d'una vera amicizia e l'accento d'una completa reciproca fiducia. Alfonso, che, a tu per tu colla gente, non poteva spogliarsi d'un certo riserbo fra orgoglioso e diffidente, nello sfogo dello scrivere, da solo nel suo studiolo, rispondendo alle pagine piene di cordialità, d'interessamento, di calore del medico, era venuto a poco a poco lasciando apparire il suo carattere, l'animo, il pensiero; e siccome il Sarselli parlava sempre e interrogava del giovinetto Attilio, e questi, come il massimo affetto, era in più viva preoccupazione del padre, e un posto fu lui il principale e quasi l'unico argomento delle scambiate lettere.

Quale sarebbe stato il suo avvenire? Lasciarlo sempre vivere in quella solitudine? Era un delitto verso di lui stesso, verso la società e la patria, a cui egli avrebbe potuto essere distinto, utile cittadino. E perchè sconvolgere da tutte le gioie della vita cittadinesca; soffocare quella fiamma che